

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – 7 luglio 2024
UN PROFETA NON È DISPREZZATO SE NON NELLA SUA PATRIA
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mc 6,1-6

(In quel tempo)

Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga.

E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data?»

E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?».

Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua».

E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.

E si meravigliava della loro incredulità.

*

È la terza volta che Gesù parla in una sinagoga. Nelle due precedenti non è andata bene:

- nella prima è stato interrotto perché presentava un messaggio completamente nuovo che scalzava l'autorità degli scribi;
- nella seconda è andata peggio, addirittura cercano di ammazzarlo, perché Gesù nella sinagoga ha guarito una persona e questo non si può fare in giorno di sabato, ma per Gesù il bene delle persone viene sempre prima del bene dell'osservanza della legge divina.

- Questa volta come andrà? È la terza e ultima volta e il numero 3 nel linguaggio figurato nella Bibbia significa quello che è completo. Questa volta ci sono tutte le premesse perché vada benissimo, perché Gesù va a parlare a Nazareth, cioè nella sua famiglia, tra i suoi parenti. Potremmo dire, colloquialmente parlando, che Gesù questa volta “gioca in casa”.

Gesù, venne il sabato, e incomincia a insegnare nella sinagoga.

E qui c'è il problema perché l'insegnamento di Gesù non è come quello degli scribi che ripetono le cose già dette, ma è la proposta di una nuova relazione con Dio, non è basata sull'osservanza e l'obbedienza delle sue leggi, ma sull'accoglienza del suo amore e questo crea sconcerto.

Infatti “rimanevano stupiti”: c'è stupore e si chiedono: “**Da dove gli vengono queste cose?**”.

Cosa significa? Significa che queste cose non vengono da Dio, quindi da quale misterioso ambiente, magari magico o stregoneria?

E che sapienza e quella che gli è stata data?”: cioè niente viene da Gesù: è qualcosa di misterioso!

“E questi prodigi compiuti con le sue mani”: “*compiere con le sue mani indicava*” atti di stregoneria; insomma scambiano Gesù per una sorta di mago, per una sorta di stregone, e gettano discredito anche sul suo parlare, sulla sua sapienza.

È interessante, Gesù è nel suo paese, lo conoscono, non lo nominano; Gesù nei vangeli non viene nominato mai dalle autorità, dai farisei, che si rivolgono a lui sempre con disprezzo.

Ebbene, anche nel suo paese i suoi compaesani parlando di Gesù e dicono: “**Ma non è costui il carpentiere**” e poi in maniera offensiva: “**il figlio di Maria**”.

Mai un individuo veniva ricordato come il figlio della madre, ma sempre il figlio del padre perché gli assomigliava; allora si vede che Gesù non rende onore alla figura paterna.

“E si scandalizzavano di lui”.

Quindi quando Gesù va a portare il suo insegnamento, questa nuova relazione con Dio, provoca scandalo; è il seme gettato nella terra dura che non mette radici.

E Gesù - è diventato proverbiale questo suo rimprovero - afferma: ***“Un profeta...”***

Chi è il profeta? Il profeta è l'uomo che, in sintonia profonda con Dio, realizza sempre nuove cose perché il Dio della Bibbia è un Dio che fa nuove tutte le cose, è un Dio che cambia sempre, continuamente.

Il profeta è colui che in sintonia propone sempre nuove maniere di mettersi in relazione con Dio. “Un profeta” - dice Gesù - “non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua”.

Proprio quelli che avrebbero dovuto comprenderlo, conoscerlo e quindi apprezzarlo sono quelli che lo disprezzano. Perché?

In questi mondi piccoli, ma ovunque nel mondo religioso, vige l'imperativo ***“si è sempre fatto così!”***, per cui ogni novità viene vista con sospetto, viene vista con paura, perché mette in crisi le proprie certezze.

Gesù invece è venuto a proporre una nuova realtà di Dio che ha bisogno di “vino nuovo in otri nuovi”: non si possono mantenere i vecchi modi di pensare!

Gesù, di fronte a questo scetticismo, a questo disprezzo, ha le mani legate : ***“Non poté operare nessun prodigio”***, ma soltanto ad alcuni ***“impose le mani e li guarì e si meravigliava della loro incredulità”***.

È meraviglia da parte di Gesù! È una meraviglia carica di tristezza che fa vedere fino a che punto l'istituzione religiosa può rendere schiave e sottomesse le persone.

Le persone non hanno diritto di pensare con la propria testa, devono sempre pensare come le autorità decidono!

E le autorità hanno deciso che Gesù è un bestemmiatore! Quindi va messo a morte e non va ascoltato.